

Bombassei
“Meno tasse
al ceto medio”

Francesco Spini A PAGINA 17

LE RICETTE PER CRESCERE

“Il ceto medio va aiutato con il taglio delle tasse e meno spesa pubblica”

Bombassei: ora non smantelliamo le riforme

Per il futuro vorrei una scelta nella continuità come Padoan o Calenda

Alberto Bombassei

Patron della Brembo e deputato

FRANCESCO SPINI
MILANO

” E adesso? «L'unico modo per dare una risposta sensata al mal di pancia del ceto medio è quella di un governo solido che prenda le redini del Paese in modo stabile. Solo così si potrebbe rimettere mano a un piano serio di risparmio della spesa pubblica e procedere a un taglio fiscale che, forse, finora non è stato sufficientemente incisivo». Alberto Bombassei, patron della Brembo, è uno dei principali industriali del Paese e come tale, prima ancora che da deputato eletto con Monti in Scelta Civica, non nasconde la sua preoccupazione.

Le famiglie hanno sfiduciato il premier perché si sentono più povere. Condivide?

«Il ceto medio in questi anni si è impoverito, non c'è dubbio. Ma la colpa non può essere attribuita al governo Renzi: è un fenomeno che parte da lontano. Forse non si è riusciti a promuovere delle misure utili per avere una reazione veloce, ma le riforme messe in campo vanno sicuramente nella direzione giusta».

Dal voto non sembra essere

una convinzione generale, non crede?

«Forse serve un approccio di comunicazione diverso, anche se faccio fatica a credere che Renzi non fosse chiaro. Evidentemente non è stato convincente. Ma le riforme fatte, da quella sulla pubblica amministrazione, a quella sul mercato del lavoro, fino al programma sull'industria del futuro, vanno nella direzione di aumentare l'occupazione e i salari».

Il voto giovanile ha premiato il No. Non crede che sia un segnale di come il Jobs Act sia stato percepito come una precarizzazione del lavoro, senza articolo 18?

«Non credo. L'articolo 18 è una cosa vecchia, era di attualità 10 anni fa, non oggi. La sua fine è stata digerita e condivisa. Gli stessi sindacati, al di là di quelli più duri come la Fiom, hanno superato tale rivendicazione».

Come si spiega il malcontento tra i lavoratori?

«Gli sforzi non sono mancati. Una settimana fa è stato firmato il contratto dei metalmeccanici. Poteva sembrare una mossa da campagna elettorale, però è un contratto con un aumento notevole, condiviso da tutti i sindacati. È stato chiuso il contratto degli statali, bloccato da anni: il governo non ha affamato la classe operaia, anzi. Forse anche per una questione culturale, il Pd è partito dalle classi meno abbienti. Pensi agli 80 euro. All'inizio anch'io ero critico, ma ora che è diventato un aiuto strutturale che aiuta molte famiglie lo giurico positivamente».

Quali caratteristiche deve avere

il prossimo governo?

«Mi piacerebbe una scelta sulla linea della continuità. Vedrei bene Pier Carlo Padoan, ma anche Carlo Calenda sarebbe una buona scelta. Gente che ha dimostrato nel governo di fare scelte coraggiose per il bene del Paese: con un segno di continuità si può essere meno pessimisti sul futuro».

Cosa dovrà fare per superare lo scontento?

«Anzitutto evitare che le cose buone fatte da Renzi siano lasciate cadere. Penso soprattutto al piano di Calenda, sull'industria 4.0, che ha dato opportunità incredibili alle imprese, a favore della ripresa. È un provvedimento importante, inciderà sull'occupazione, sul benessere delle persone. E poi, nel tempo, si dovrà rimettere mano alla spesa pubblica e al taglio delle tasse».

I mercati non mostrano particolari allarmi, come se lo spiega?

«Il mercato aveva già scontato nell'ultimo periodo la vittoria del No, con decise correzioni. Ma aspetterei qualche giorno per dichiarare lo scampato pericolo. Di certo l'Italia vedrà un rallentamento degli investimenti esteri. Bisognerà lavorare per convincere tutti che possiamo ancora farcela».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

